

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO	
		ranco al confine.	
Un anno	sc. 7 20	Un anno	sc. 10 40
Sol. mesi.	» 3 80	Sol. mesi.	» 5 40
Tre mesi.	» 2 00	Tre mesi.	» 2 80
Un mese.	» 70	Un mese.	» 1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Biorchi cinque. N. H. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONIFICIO -- Prossimo gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (trauchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici fra. 20. Le dichiarazioni aggiuntive fra. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 17 GENNARO

Ecco attuato per parte del nostro Governo il migliore dei pubblici desiderii. Non è più un voto che la Costituente Romana sia nucleo e fondamento della Costituente nazionale Italiana. È ormai un fatto che risponde ai bisogni dei tempi, al dritto della società, alle speranze alla fede di ben ventisei milioni di fratelli.

E invero un avvenimento romano non poteva andar disgiunto dagli avvenimenti dell' intera penisola. Siam lieti, siam gloriosi che da questa Roma, da questa popolare Commissione di Governo sia uscita la parola, la quale consacra per così dire le intenzioni dell' Italia; e più che mai siam lieti che si abbia avuto il coraggio di proclamare il suffragio diretto ed universale nelle elezioni, di rialzare il popolo alla vera democrazia, di porre la prima pietra del nuovo edificio.

Che i membri della Commissione proseguano in queste vie nelle quali sono entrati con tanta solennità, e l'appoggio di tutti gli uomini liberi, di tutti gli amanti della Patria, non potrà mancar loro, poichè quando un Governo è pel popolo, il popolo sostenendolo, sostiene se medesimo.

È stata voce jeri per Roma di alcuni sconcerti avvenuti nell' Ospizio di S. Michele in Trastevere, dove è Direttore il Cardinal Tosti. Se non siamo male informati l'Emo avrebbe provocato delle scissure nei giovani usando acri modi contro quelli, i quali mostravano propensione di principii per le attuali cose pubbliche. Il medesimo avrebbe ancora ordinato ad un suo domestico di lacerare quei decreti dell' attuale Governo, i quali fossero affissi alle porte dello Stabilimento. Il che eseguito con pubblicità troppo spinta avrebbe portato le cause di un diverbio tra i giovani partigiani del Cardinale, e creature sue; e tra quelli che nutrono sentimenti caldi di patriottismo e di libertà. Si aggiungeva anzi che da un parapiglio conseguente due ne fossero rimasti feriti.

Queste cose son troppo dolorose in questi momenti, e siam certi che il Governo non mancherà di prendere le più energiche misure; facendo giustizia sopra tutti quelli che sono stati cause del disordine, niuno eccettuato.

Nella scorsa notte è stato posto agli arresti il Generale Zamboni con altri ufficiali dei corpi qui stanziati, come complici d' un complotto che avrebbe avuto per iscopo la reazione nel nostro Stato. Dalle carte che si sono trovate addosso a questi individui apparisce che la tela era poco estesa, ma che essi ad ogni modo in tutto o in parte l'aveano ordita. In una lettera che portava addosso il General Zamboni, v'erano queste espressioni: *giacchè la santa opera non è riuscita* Finora non si sa qual sia questa santa opera, ma certo se essi la chiamano santa, è segno manifesto che era un'opera infernale. Si noti che fra gl'imputati messi in arresto dieci vi sia un certo che dal Governo attuale fu trasferito dal grado di Capitano a quello di Maggiore!

Questa sera al Teatro Tordinona ha avuto luogo una seconda riunione pubblica, promessa dai Commissari dei Circoli italiani.

Sappiamo che la Giunta di Sicurezza pubblica ha rimessa al Consiglio militare la deliberazione sul giudizio degli ufficiali messi in arresto.

In riguardo alla notizia che noi riferiamo sotto la data di Francia del probabile imbarco di 10000 francesi a Tolone per Civitavecchia, notizia che abbiamo estratto, quale il *Semaphore* la riferisce, possiamo assicurare che il nostro Governo non ne ha ricevuta nessuna comunicazione ufficiale dal Console degli stati romani residente in Marsiglia, il quale d'altronde è pieno di zelo nello spedire gli opportuni avvisi in corrente.

CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA

Sono invitati tutti i Socii del Circolo medesimo in adunanza straordinaria nelle proprie Sale Giovedì 18 corrente Gennaio alle ore 6 1/2 pomeridiane, onde concertarsi sulla elezione dei Deputati per la Costituente dello Stato Romano.

Dalle sale del Circolo 17 Gennaio 1849.

Per la Direzione
ANGELO RAVELLINI Segretario.

BATTAGLIONI DI ROMA

I Comandanti i Battaglioni di Roma in data 11 corrente ricevevano istruzioni di formare ciascuno nel proprio Battaglione una compagnia di 120 militi pronti a marciare, avendosi riguardo nella scelta onde cadesse su complessioni robuste e che siano animate di spirito di Patria, alla testa de' quali vi siano Uffiziali e sotto Uffiziali animati dello stesso spirito con ingiunzione di rimetterne nota al Com. Generale.

Le compagnie devono essere formate di un Cap., 1 Ten. 2 Sotto Ten., 1. Sergente Maggiore, 1. Sergente Foriere, 4. Sergenti, 8. Caporali, 2. Tamburri e 100 Teste.

Infine vi è una dichiarazione tendente a far conoscere tal misura essere una semplice precauzione da non allarmare chicchessia.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

A tutti i Popoli Italiani

L'oggetto della convocazione di una Assemblea Nazionale dello Stato Romano, lo disse solennemente la Legge che la decretò, fu di prendere tutte quelle deliberazioni che avrebbe giudicate opportune per determinare i modi di dare un regolare, compiuto e stabile ordinamento alla cosa pubblica, in conformità dei voti e delle tendenze di tutta o della maggior parte della popolazione.

Queste parole devono essere una verità: una grande ed una intiera verità.

L'ordinamento di uno Stato non si limita ai rapporti interni, molto meno lo potrebbe essere per l'Italia in questi momenti decisivi de' suoi destini. È giunta l'ora che dessa non sia più un nome geografico, ma una Nazione, una Patria comune, un tutto di cui niuna parte possa isolarsi e separarsi dall'altra. Come dunque l'Assemblea che rappresenta il nostro Stato, il cuore, il centro della medesima, potrebbe essere un corpo straniero, diverso da quello che deve formarne la rappresentanza ed il contingente sociale nella grande Costituente universale Italiana? Voce dello stesso Popolo, risultato dello stesso Suffragio di tutti i cittadini, munita dello stesso Mandato non potrebbe essere che unica; e due Assemblee o simultanee o successive sarebbero non solo una complicazione, ma un vero mostro politico.

Dichiara quindi e proclama la Commissione Provvisoria di Governo, che l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano riunisce altresì l'attribuzione e il carattere di

ITALIANA per quella parte che corrispondere deve al medesimo.

Romana ed Italiana, particolare e nazionale insieme, non avrà altrimenti il carattere di una parziale e locale rappresentanza; ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano Venticinque Milioni d'Italiani tutti uniti da un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'era del grande risorgimento. Questo carattere finirà di integrarla, di consolidarla e di renderla inespugnabile a tutte le mene ed a tutte le aggressioni, da qualunque parte esse muovano, di qualunque prestigio cerchino armarsi per ricacciarla nella ignominia dell'antica sua nullità.

Come però i dugento Rappresentanti che la compongono, proporzionalmente al resto d'Italia, sarebbero un numero troppo elevato per seder tutti in un Parlamento Italiano, e come altronde il principio essenziale del Suffragio diretto ed universale non deve ricevere la minima deroga, una parte dei suoi Deputati sarà quella che sederà a formare l'Alta Rappresentanza Italiana.

Italiani! La nostra unione finalmente non è più un voto. Roma, che voi presceglieste per sua sede, l'ha già attuata per parte sua. Essa ebbe la gloria e il coraggio di proclamare ed applicare la prima, il principio del Suffragio diretto ed universale fra noi. Roma avrà posata la prima pietra dell'edificio che riunirà in un concetto, in una vita, in una nazione, i diversi Popoli di questa bella parte, di quest'antica regina di Europa: L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

Roma 16 Gennaio 1849.

C. E. Muzzaroli. - C. Armellini. - F. Galeotti. - L. Mariani. - P. Sterbini. - P. Campello.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

Illmo Signore:

V. S. Illma farà sul momento diramare in tutti i distretti, e fra tutti gl'Impiegati di qualunque categoria che dipendono dal Governo, in qualunque luogo posti, e che rilevino dalla sua diretta o indiretta autorità, la circolare qui unita.

Ella avrà cura, sotto la più stretta responsabilità che sia affissa in ogni camera, in ogni riunione d'essi Impiegati, onde nessuno possa affacciarne ignoranza.

Mi creda con distinta considerazione

Di V. S. Illma

Roma 15 Gennaio 1849.

Devo Servo

C. ARMELLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

Signore:

È utile che nel giorno dell' Elezioni per l'Assemblea Nazionale 21 corrente gennaio, tutte le bande del distretto si rechino nel paese o città, ove si riunisce il Collegio elettorale, e che ivi siano preparati de' modi e delle dimostrazioni di esultanza perchè quest'atto solenne venga festeggiato il meglio che si può.

A tal'effetto Ella è autorizzata a prendere tutte quelle disposizioni che crederà opportune.

Me le confermo

Roma 15 Gennaio 1849.

Devo Servo

C. ARMELLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare ai Comandanti la Guardia Civica

Signore:

Ella avrà cura d'immediatamente convocare la Guar-

dia Civica posta sotto i suoi ordini, perchè si trovi raccolta in Armi il 21 corrente *Gennajo*, giorno dell' Elezione, nel Paese o Città ove si tiene il Collegio Elettorale del suo distretto. In questa circostanza Ella farà sapere che la Guardia Civica sarà considerata come mobilitata, e quindi per due giorni pagata dalle rispettive Comuni coi fondi che saranno destinati.

L'Ordine che deve presiedere a tale importante esercizio de' diritti e doveri de' cittadini esige che tale convocazione della Guardia Civica venga rigorosamente eseguita nel giorno suindicato.

Intanto mi confermo con stima

Di Lei

Roma 15 Gennajo 1849.

• *Devmo Servo*
C. ARMELLINI.

ORDINANZA

Del Ministero delle Armi
Del Giorno 16 Gennajo 1849.

Persuasio il Ministero delle Armi della necessità che sia completata sollecitamente l'armata, la quale mentre prestar deve forza ed aiuto allo sviluppo delle libere istituzioni, contribuisce ad assicurare la tanto sospirata indipendenza della Patria, si stabiliscono alcune disposizioni per facilitare l'arruolamento per i Corpi di linea, e render più sollecita la trasmissione delle reclute ai diversi corpi;

Si ordina quindi quanto appresso:

Art. 1. Tutti i Comandi di Piazza, a forma dello Stato infino indicato, sono autorizzati a ricevere un dato numero di reclute avente i requisiti richiesti nella Ordinanza dei 23 Dicembre prossimo passato di questo Ministero.

Art. 2. Ciascun Comando di Piazza farà la scelta delle reclute a secondo della loro statura, e fisica costituzione per destinarle ai varii Corpi avendo per massima che quelle che posseggono un mestiere, o sono esperti nei lavori di terra siano destinate pel Battaglione Zappatori-Minatori del Genio, quante volte abbiano la statura non minore di piedi cinque, e pollici due. Le reclute che hanno la statura anzidetta, o maggiore, saranno destinate, per i corpi di Artiglieria, e Cavalleria; le altre per la Fanteria.

Art. 3. Appena compiuto in ciascuna Piazza il numero delle reclute conforme al seguente stato, sarà cura dei rispettivi Comandanti d'inviarle ai corpi cui devono appartenere, cercando di conciliare possibilmente la inclinazione di ciascuno coll'adempimento delle indicate condizioni. Tale invio potrà anche farsi in dettaglio, purchè gli inviati non sono inferiori al numero di dieci individui.

Art. 4. Si affida la esecuzione della presente Ordinanza alla stretta responsabilità dei Comandanti di Piazza.

Il Ministro delle Armi fa appello al noto patriottismo di tutti i Circoli Nazionali, e Popolari dello Stato Romano, interessandoli di contribuire coll'opera, e col consiglio all'oggetto che sia agevolato l'arruolamento, e perchè la presente disposizione abbia il suo pieno effetto.

Piazze ove si ricevono i depositi delle reclute

Roma	N. 100	Cesena	N. 40
Bologna	» 100	Viterbo	» 30
Ancona	» 80	Sinigaglia	» 30
Ferrara	» 60	Ascoli	» 30
Forlì	» 60	Terni	» 30
Perugia	» 50	Loreto	» 30
Fuligno	» 50	Imola	» 30
Rimini	» 50	Tolentino	» 30
Macerata	» 40	Civitacastellana »	20
Pesaro	» 40	Narni	» 20
Civitavecchia	» 40	Terracina	» 20
Velletri	» 40	S. Leo	» 20
Ravenna	» 40	Monterosi	» 20
Spoletto	» 40	Albano	» 20
Rieti	» 40	Montefiascone	» 20
Fermo	» 40	Acquapendente	» 20
Frosinone	» 40	S. Benedetto	» 10

Il Ministro
CAMPELLO

I DEPUTATI DEL POPOLO

Presso il Ministro dei Lavori Pubblici

Al comitato direttore dell'associazione Elettorale in Roma
PER LA GENERALE ASSEMBLEA DELLO STATO

Allorquando lo Stato rimanevasi acefalo per l'abbandono del Principe il Popolo rimirava con ansia coloro che avea proclamati a Ministri ed aspettava dal loro coraggio il leale reggimento della pubblica cosa. Nè i voti delle moltitudini restarono falliti: la provvida mano del

Ministero democratico mostravasi sempre pronta laddove il bisogno era più urgente, non sopraffatto da qualunque fatica, non spaventato da qualunque pericolo. Una delle due prime cure fù di rivolgere il suo pensiero alle classi indigenti, che aveano bisogno di procacciarsi il pane con il mezzo del lavoro. A questo effetto nella tornata del giorno 23 Novembre ora decorso il Circolo Popolare Nazionale di Roma, dietro proposta del Sig. Pietro Sterbini Ministro del Commercio e dei Lavori pubblici, nominò più individui in ciascun Rione di questa Città, ufficio dei quali fosse coadiuvare il prelodato Sig. Ministro nell'attivare pronti ed efficaci mezzi di lavori, mercè i quali provvedere ai bisogni della Classe indigente. Questi Individui, o Signori, creati dal Popolo, fiduciati da una missione patriottica e democratica non, sono rimasti inerti alla parola Costituente Romana.

Quindi è che nella tornata dell'Assemblea Generale che sotto il giorno 6. corr. espressamente tenero nella Sala di loro residenza al Palazzo Borromeo ad unanimità di voti divisarono di coadiuvare con tutti i mezzi possibili nelle particolari località dei Rioni cui appartengono, la pronta, normale ed efficace attivazione della Costituente Romana.

In conformità pertanto di una tale risoluzione i Membri componenti la detta Assemblea si sono stimati in dovere di recarne partecipazione a Cotesto Comitato Direttore. E ciò al doppio scopo. Primo onde tutti i mezzi che da essi membri si potranno porre in opera sia nella promulgazione fra la Classe infima dei principii concernenti la Costituente, s'ia nella divulgazione del nome di quei Cittadini che verranno creduti degni di restare designati, sia nella adozione di quei mezzi che varranno a reprimere le mene e gli abusi che si potessero ordire da una Classe avversa o retrograda, riescano efficaci ed attivi non solo ma armonizzino e compaiano perfettamente con quelle disposizioni che nel suo senno stimerà opportuno adottare codesto Comitato Direttore. Secondo, perchè possiate Voi, o Signori, rinvenire un mezzo in questa Istituzione subalterna con il quale divulgare ed attingere ad un tempo nei più remoti punti della Città tutti quei provvedimenti, tutte quelle notizie che potessero all'uopo giovare. Al quale effetto questa Giunta subalterna si metterà non solo di concerto con cotesto Comitato, ma terrà sempre all'uopo a disposizione della medesima una persona nella sala di sua residenza, la quale abbia l'incarico dell'immediata comunicazione di tutte quelle disposizioni e di tutti quegli ordini, dei quali piacesse alle S. L. onorarci.

Signori della Commissione, nati in mezzo al Popolo ricordatevi che se vi è Classe dove non sia ancora pervenuta la corruzione è il Popolo. Ricordatevi che se vi è voce che meno disti da quella di Dio è quella del Popolo. Ricordatevi che quei Deputati del Popolo che ne asciugarono le lagrime, che l'esortavano alla fatica, che il provvidero del lavoro, che lo animarono alla perseveranza, che n'ebbero gratitudine e riconoscenza, possono essere mezzi potenti ed efficaci a raccogliere e ad interpellare qual sia la volontà del Popolo stesso!

Aggradite intanto i sentimenti della nostra riconoscenza e della nostra fratellanza.

Dalla Stanza di nostra Residenza al Palazzo Borromeo, 9 Gennajo 1849.

Baldani Silvestro — Bolasco Domenico — Bonaparte N. Giuseppe — Bonelli Tommaso — Brunetti Angelo — Bullica Reginaldo — Capiccioni Francesco — Castellani Alessandro — Castelli Nicola — Cavallini Alessandro — Conti Girolamo — Corini Alessandro — Desideri Filippo — Egisti Gio. Antonio — Ferri Vincenzo — Fiori Cesare — Galuppi Luigi — Gregori Giuseppe — Guglielmotti Giuseppe — Interlenghi Stefano — Landi Carlo — Latini Luigi — Lauri Pietro — Martinetti Ferdinando — Narducci Francesco — Pagnoncelli Curzio — Ricciardi Attilio — Bolli Luigi — Rosa Augusto — Tralbalza P. — Veneziani Salvatore — Villani Fortunato Maria — Ximenes Gregorio.

Il Deputato Segretario.
De Sanctis Fortunato

Monsieur le Rédacteur.

Les Français soussignés, dont plusieurs sont depuis longues années également établis à Rome n'ont eu connaissance que par la voix de votre estimable journal de la lettre que vous avez publiée le 17 décembre passé au nom de plusieurs de leurs Compatriotes. Ils avaient adhéré par leur silence à tous les sentiments qui y étaient exprimés.

Toutefois d'autres français ayant jugé convenable d'écrire à ce même sujet une lettre que publie aujourd'hui

le Journal des Débats, les soussignés saisissent l'heureuse occasion qui leur est offerte, pour vous prier, Monsieur le Rédacteur, d'être l'interprète de leur vive sympathie pour la cause Italienne, et de leur admiration pour la noble conduite du peuple Romain dans les circonstances critiques qui ont causé tant de deuil ailleurs. Veuillez encore, Monsieur le Rédacteur, être l'interprète de la profonde indignation qu'ils ont ressentie en voyant deux journaux français les Débats et l'Union, dictés par la malveillance, vouloir rendre toute une population responsable du fait horrible d'un seul et du fait d'une faction imperceptible, et souffler ainsi l'esprit de discorde dans une question si vivante à laquelle tout homme de coeur et de sentiment doit prendre part.

Ceux d'entre les soussignés qui ont l'honneur de faire partie de la garde Civique ont été toujours heureux de se trouver mêlés dans ses rangs pour la défense de la religion, de l'ordre public, de la famille et de la propriété.

Nous avons l'honneur, Monsieur le rédacteur, de vous saluer avec la plus parfaite considération.

Rome le 16 Janvier 1849.

Ont Signé Messieurs: B. Gabrìac 3.e Bon garde civique - F. Flachéron 3.e Bon G. C. - P. Peret - F. Sereny - H. Theoleyre - H. Cassas - F. Montessue -- W. Thibaut - A. Hugues - T. Paul - A. Delorme - Od'Albuzzi - T. Carpentier - M. Allart - E. Mauche 3.e B on G. C. - I. Bétal - P. Perret 4 e B on G. C. - Inguibert Natignon - A. Giraud - I. Donnadieu - Thévenin - P. Labarre - Pierre E. - E. Trimot - Sofriquet - A. O'Connell - C. Berthe 3.e Bon G. C. - Chabot - L. Berthe - A. Trouvé - A. Delaroziero lieutenant - N. Parage 3.e Bon G. C.

Leggiamo dal Corriere Livornese il seguente Articolo

Quando l'Imperatore Teodosio, che la storia chiama grande, e l'umanità carnale spietati ordini emanava, ed a migliaia faceva trucidare i proprj fratelli Cristiani, ei trovava Venerando Pontefice alle porte del Tempio, che in atto maestoso e terribile, gli ne interdiceva l'ingresso, esclamando: *Indietro nuovo Caino, che facesti dei tuoi fratelli?*

Oh! allora; l'anatema era giusto, era sublime; e il mondo Cattolico imparava le penitenze dell'Imperatore, il sopportato cilicio, la deposta porpora, i digiuni, le macerazioni, ed il letto di cenere.

Oh! allora, pudica ed immacolata, era la sposa di Cristo, che proteggeva il debole contro il forte e scriveva nel Catalogo dei santi il nome del Pastore Ambrogio, che colla fragile verga avea spezzato lo scettro del Principe, la spada del soldato.

Ed oggi, che fa un Pio IX? Accusa forse il Borbone degli eccidj di Palermo, di Messina, di Napoli, del Pizzo? gli domanda forse ragione del sangue delle donne, dei vecchi, dei fanciulli immolati? -- E nuovo Ambrogio gli grida: -- Indietro o Caino non contaminare il Tempio? -- No certo, -- Pio IX stringe la destra di Borbone, lo proclama, elemente, religioso, ottimo, massimo, (ed iniqua profanazione del più Augusto Sacramento)! Pio IX più volte lui stesso, colla propria mano dà il pane degli Angeli al Re assassino e spergiuro!!!

E come se tanta vertigine non bastasse a svelare la epilettica mente di Pio IX, ei lancia ora l'anatema contro tutti quei Cittadini Romani, che presero in mano le redini dello Stato per salvarlo dall'anarchia, dalla guerra civile, dagli eccidj meditati freddamente dalla diplomazia, e che si calcolavano sicuri, immancabili con la fuga del Papa.

La scomunica nel 1849! -- E perchè? -- pel perduto dominio temporale, per ritornare intatta la potenza al sacro Collegio dei Cardinali, nefanda Aristocrazia, sentina d'ogni turpitudine.

Le armi spirituali in sostegno del potere del Principe, come nei scellerati tempi dei Guelfi e dei Ghibellini.

Non bastavano le infami memorie, i sacrilegii, le profanazioni della fede di Cristo, nella efferata lotta dei Papi nella Casa di Svevia; le disotterrate ossa d'un Imperatore dalla propria mano dei suoi figli; l'avvelenamento di un Arrigo col mezzo dell'ostia consecrata, colle carni dell'agnello divino. -- No un nuovo misfatto d'un Papa dovea evocare tutte quelle ricordanze fatali alla Religione, fatali ai Pontefici, che dormivano obbliti sotto la polvere dei secoli!

L'Anatema! -- I Romani nel fasto del paganesimo e della potenza loro, adottarono l'interdizione dell'acqua e del fuoco contro i delitti di perdualione, ed era la scomunica di quell'età.

I Papi imitarono gli atti del paganesimo, o vollero, ed ottennero, che un cerchio di fuoco circondasse l'anatematizzato, perchè la stolta credulità umana reputava involto nella stessa sorte chiunque soccorresse, o desse un pane al condannato dalla Chiesa.

Ripeteva Roma cristiana l'interdetto dell'acqua, e del fuoco, della Roma idolatra e pagana.

Riandare la serie degli abusi, fatti dai Papi, dei fulmini spirituali, sarebbe ripetere una sequela d'iniquità registrate nelle storie di tutti i popoli, e che insieme

alle false decretali, le simonie, il mercato delle indulgenze, provocarono lo scisma di Lutero.

L'Anatema nel 1849 pel dominio temporale! -- Ma d'onde sorse il dominio che vantate? dalla menzogna e dall'usurpazione sui popoli.

Da S. Pietro a Gregorio II pel corso di 700 anni i Papi non ebbero veruna potenza civile in Roma, e nei primi tre secoli essi non ottennero altra corona, tranne quella dei martiri.

Dopo l'invasione dei Barbari l'ignoranza profonda dei popoli, rese arditissimi falsari a fabbricare scritti tendenti a provare l'autorità temporale della Chiesa, ed a pubblicarli in nome di chiarissimi uomini già spenti: in questa guisa nel VI secolo, Vigilio Vescovo di Taspè in Africa, confessò piamente d'aver pubblicato sotto il nome di S. Atanasio un libro che lui stesso aveva composto per combattere l'eresia di Ario.

Faceva mestieri d'un titolo per consolidare una usurpazione, foggiasse, o si cittava senza presentarlo.

Tali sono i pretesi atti di donazione di Costantino, di Pipino, di Carlomagno, e di Luigi il buono che tutti citano, e nessuno ha mai visto.

Si fanno scudo i Cardinali della donazione di Luigi il buono perchè fa parola di quelle dei suoi antenati, ma un Muratori la dichiara apocrifia, (1) nè la Corte di Roma volle giammai mostrarne l'originale; ristringendosi a farne ostensibile una copia che porta la data del 1192.

Sin dal VI secolo, un frate che Dionisio il piccolo chiamavasi, compose una lunga collezione di false decretali attribuite ai primi Pontefici, e nel IX secolo, un tal Peccatore, o Mercatore, canonico e decretali false, presentava ai Pontefici che le accettavano.

Nè pria del 16. secolo, quelle collezioni per false si scoprirono; ma era tardi, la scienza rivelava il delitto, ma la potenza temporale dei Papi era già incrollabile.

Nell'ottavo secolo pei decreti di Leone l'Isaurico, che abolivano il culto dell'immagini, Gregorio II scomunicava gli iconoclasti, e chiamando i popoli alle armi contro l'Imperatore d'Oriente, opponeva valida resistenza, e i primi fondamenti dell'indipendenza della Città Italiana, che risposero alla chiamata del Papa furono gettati, e Roma si costituì in Repubblica sotto la protezione dei Papi. (2)

Fondavano il Regno d'Italia i Lombardi, e Gregorio III invocava l'ausilio di Carlo Martello a distruggerlo, scrivendogli:

« San Pietro è assai potente per difendere da sé il proprio patrimonio, ma piacendogli di sperimentare lo zelo dei suoi figli, scongiura Carlo di non chiudere a l'orecchio alle di lui preghiere, temendo, che forse a un giorno San Pietro non chiudesse a lui le porte del Cielo. »

Il Re dei Lombardi Luitprando era l'alleato di Carlo Martello, e quindi soltanto pregavalo di rispettare le terre della Chiesa Romana, che patrimonio di San Pietro falsamente chiamavasi allora.

Nel 741 Pipino il breve proponeva al Papa Zaccaria, il celebre caso di coscienza; di chi fosse più degno del trono — se lui l'antico discendente dei Prefetti del Palazzo, o l'Erede dei Carolingi, Chilperico III, e il Papa rispondeva Pipino e lo faceva consacrare a Soissons per mezzo del di lui legato Bonifacio.

Da quel giorno fu scritto il patto tra il principato, e la Chiesa, tra i Vicarii di Dio, ed i Re della terra, da quel giorno il potere spirituale servì sempre il temporale.

Il Lombardo Astolfo proseguendo il piano dei suoi maggiori per la fondazione del Regno d'Italia, presa Ravenna avanzavasi verso Roma. E allora Stefano II correva lui stesso in Francia, riconosceva Pipino, e dimandava in compenso della legittimata usurpazione la cacciata dei Lombardi, e terre, e domini per la Chiesa Romana, e Pipino, poi Carlomagno, consacrato a Roma Imperatore d'Occidente nel natale del 1800 favorivano il Papa.

Così fu stretta la tremenda lega dei Pontefici coi Principi, così ebbe la prima origine, l'assurda dominazione temporale dei papi, dominazione ingiusta, crudele, anticattolica, usurpatrice.

Leone III, camminando con passi più arditissimi, tolse l'elezione del Papa al Popolo Romano, e trasportolla nel Sacro Collegio dei Cardinali che in quella scelta, si dissero illuminati dallo Spirito Santo.

La potenza temporale adunque frutto di raggiri, di menzogne, di false decretali, e donazioni, fondata nei secoli d'ignoranza dovea sparire nei secoli della ragione; e sta per sparire, e nemmeno per assoluto fatto dei popoli un tanto mutamento avrà luogo. Pio IX cedendo alle suggestioni dei diplomatici e dei Cardinali fuggi; lascia tre milioni d'Italiani senza governo, questi provvedono ai loro bisogni, si servono della stessa macchina amministrativa stabilita da Pio IX, lo invitano a ritornare, sono insultati e derisi, allora si domanda di consultare l'opinione del popolo tutto per costituire il nuovo Stato.

E Pio IX risponde a tutti questi atti del popolo il più saggio, il più mansuetto dell'universo con l'Anatema!

Oh Pio IX, quando tu con la gialla cera, la chiesa in nero gramaglia, pronunziavi la *formola fatale*, tu non udisti la voce che s'innalzava dal Santuario; era la voce di Dio, che a te diceva: — *Vescovo di Roma,*

Tu non pastore sei, ma Lupo del tuo gregge. Tu fornicasti coi Re. Sii Maledetto.

E la parola di maledizione non sui giusti di Roma cadde quando tu gridavi: anatema, anatema; ma su te, e il Carnefice delle Due Sicilie.

O Clero Cattolico, a che si tarda di riunire un Concilio, di avvisare sulle sorti della Chiesa, a dichiarare decaduto Pio IX. Affrettatevi Sacerdoti, o noi non rispondiamo più di nuovi scismi che si potranno produrre. G. LA CECILIA.

(1) Fontanini che vantava di possedere la donazione sfidato dal Muratori, non la produsse.

(2) L'Autorità era in mano del Popolo, vi era un gran consiglio (Congregatio major) ed un piccolo consiglio (congregatio minor) dei capi dei possidenti (cives honesti) e dei capi della plebe: e la forma Repubblicana o Democratica, ora Aristocratica, si mantenne fino al XV Secolo. (Baronio Muratori ecc.).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 18 Gennaio

Corre voce che sia giunta notizia ufficiale dell'intervento Francese a Civitavecchia.

CARLO ALBERTO, ECC, ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il corpo dei bersaglieri sarà ordinato e portato da tre a cinque battaglioni.

Il ministro segretario di stato per gli affari di guerra e marina, è autorizzato a fare le spese a ciò necessarie, ed è incaricato della esecuzione della presente legge, che verrà registrata al controllo generale ed inserita nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 26 dicembre 1848.

CARLO ALBERTO

V. Rattazzi. - V. Vincenzo Ricci. V. Colla.

DI SONNAZ.

Ecco i brani che ne paiono più rilevanti della circolare del ministro della pubblica istruzione, a cui accennammo ieri:

« L'educazione e l'istruzione politica adatta a ciascuna età degli alunni divenne un essenzialismo ufficio delle persone incaricate dell'insegnamento, dappoiché il re con atto di magnanima giustizia riconosceva e sanzionava il regime costituzionale. Niun cittadino può ora rimanere estraneo a ciò che interessa la cosa pubblica; e l'esercizio dei politici diritti richiede che essi siano per tempo ben conosciuti ed apprezzati, acciocché si possano di poi in utile della patria esercitare.

« Io son certo che niuno più dei professori e maestri e delle persone preposte alla direzione dell'istruzione apprezza il valore di questi diritti, e sente i doveri che reciprocamente ne nascono; epperò confido di ottenere anche a questo rispetto l'attivo e sincero loro concorso. Chiunque co' fatti, o col contegno mostrasse di rivolgere i suoi voti ad un passato assolutamente irrevocabile, non sarebbe degno di far parte del corpo insegnante sotto il regime della libertà costituzionale.

« Nel modo stesso che l'educazione e l'istruzione occupano un principalissimo luogo nella pubblica amministrazione, l'istruzione elementare precede ogni altro ramo dell'insegnamento, ed io mi faccio debito di dichiarare che ne faccio oggetto delle più sollecite cure. L'insegnamento elementare abbraccia tutto il popolo, e si rivolge principalmente a quella parte di esso, che essendo più povera ed infelice chiama a sé tutte le cure di un governo giusto e veramente democratico. Esso è la base ed il principio di ogni altro insegnamento, e la sua influenza esercitandosi su quella età in cui si incomincia e si avvia lo sviluppo del cuore e dell'intelletto, è duratura per la vita dell'allunno. Raccomando quanto so e posso questa parte importantissima della pubblica istruzione a tutti coloro che vi sono preposti. Vogliano essi aver sempre presente la necessità di proporre ed eleggere de' buoni maestri, di eccitare i comuni e retribuirli convenientemente, di sollecitarli a stabilire le scuole elementari ove esse mancano tuttora, e di sostenere e dirigere i maestri nell'eseguitamento dei loro doveri.

« Io confido, che essi vorranno adoperarsi, in specie acciocché coloro a cui spetta, siano convinti che non v'ha spesa che preceda in importanza quella dell'istruzione elementare. Siano questi persuasi essere impossibile l'aver buoni istituti se non sono degnamente retribuiti, essere segno di rozzezza incredibile in un tempo di progresso e di libertà lo assegnare ai maestri degli onori che parrebbero vili per chi prestasse opera meramente

materiale e servile, ed il mantenere scuole secondarie colla, ove non esista una compiuta istruzione elementare.

« Tutti gli istituti che intendono all'educazione ed alla istruzione dell'infanzia, e quelli il cui scopo è di riparare nell'età adulta ai danni della mancata istruzione elementare sono con questa strettamente connesse. Perciò raccomando all'affetto ed al patriottismo di tutti gli uffiziali dell'istruzione pubblica le scuole infantili, le scuole serali, le dominicali, ed ogni altra istruzione di questo genere, e vivamente desidero che essi adoperino tutta la loro influenza acciocché questi istituti per ogni dove si moltiplichino, e siano, col pietoso concorso de' buoni cittadini, mantenuti e regolati. Nè debbono reputarsi estranei alla istituzione elementare quelle altre, le quali, sebbene non facciano direttamente parte di essa, pure contribuiscono assai a promuovere nel popolo, lo spirito d'ordine, la previdenza, e l'economia. Tali sono le casse di risparmio, di previdenza, di mutuo soccorso, ed altre simili, che ogni buon cittadino debbe a sua possa favorire, e che a maggiore ragione debbono promuoversi ed appoggiarsi coll'opera e col consiglio da quelli cui l'istruzione e l'educazione del popolo è principalmente commessa. Ed una parola di conforto e di incoraggiamento io debbo indirizzare ai signori maestri elementari. Non ignoro quanto la condizione loro meriti tutta la sollecitudine del governo: essa non verrà lor meno.

« Il delicato e difficile loro ufficio comanda la stima ed il rispetto per tutti coloro che degnamente lo adempiono.

« L'educazione e l'istruzione pubblica entrò, non è guari, nella via che la deve condurre a quel seggio a cui la sociale di lei importanza la destina, nè è perciò a meravigliarsi, se, malgrado le solerti ed illuminate cure del Governo, essa sia ancora lungi dal di lei scopo.

« L'istruzione femminile, lo stabilimento in tutti i comuni delle scuole elementari, il miglioramento delle scuole secondarie, ed universitarie, l'introduzione di scuole speciali e tecniche, l'attuazione dei collegi nazionali, una maggiore pubblicità per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione, e soprattutto il miglioramento nella condizione dei signori professori e maestri attirano tutta l'attenzione e la sollecitudine di questo ministero.

« Ove le prove tentate per la generale organizzazione dell'istruzione avranno rilevato dei difetti, mi affretterò a ripararli, approfittandomi di quei consigli che sarò lieto di richiedere e di ricevere dalle persone che, versate nella pratica dell'insegnamento, godono maggiormente della pubblica fiducia.

« Col sincero ed illuminato loro concorso, l'istruzione pubblica e gli uffici che vi si riferiscono, potranno essere messi sempre più d'accordo col regime della costituzionale libertà, e giovare di quei miglioramenti che sen'ha di essa non si potrebbero conseguire.

MILANO

Radetzky ha paura della propria ombra. Quando egli ordinava la consegna delle armi in tutte le provincie lombarde, permetteva però alle comuni che si ritenessero gli armamenti delle guardie comunali; ma ora che vede l'orizzonte farsi scuro, trema di bel nuovo al solo pensiero dei pochissimi facili comunali. Per conseguenza la delegazione provinciale di Milano, con sua circolare N. 1919, 29 dicembre 1848, ordinò che « in vista delle speciali presenti circostanze, non concedendosi più, per qualsiasi titolo, permesso di tenere armi, viene ad essere così derogato anche all'ultima parte della circolare 28 agosto p. p. in punto all'armamento delle guardie comunali . . . » per cui a favore di queste « non sarà eseguito a carico comunale alcun pagamento. »

Così resta aperto un libero campo anche ai ladri ed agli assassini, dagni sussidiari dell'austriaco governo costituzionale, di manomettere proprietà e persone dei poveri comunisti, senza che si abbia nè un uomo nè un'arma che li sorvegli. Se però la valorosa armata teme d'un centinaio di facili, se pure a tanto ammontano tutte le guardie comunali, è questo un buon segno.

Radetzky che nel suo famoso proclama sulle contribuzioni accennava aver ciò fatto anche per sussidiare i miserabili e gli operai senza lavoro, ha dato ora un'altra prova di quanto ami il bene e la moralità della classe operaia.

Le estrazioni del regio lotto per lo passato si facevano alle ore due pomeridiane d'ogni giovedì, ma per la miseria, per il disuso dal giuoco cui ai ter-

del governo provvisorio erano stati condotti gli operai di numerario, perchè il salario lo percepiscono alla sera del sabato e nei giorni di domenica, lunedì e martedì lo consumano interamente in pagare i piccoli debiti fatti nella antecedente settimana; per tutti questi motivi era ben scarso il concorso al lotto.

Ora, che fece dunque il provvido e costituzionale governo austriaco? Rompendo un costume che dura da anni ed anni, ha trasportato l'estrazione alle ore due pomeridiane del lunedì, ordinando che gli esercizi del regio lotto abbiano a chiudersi alla sera del sabato; sperando che gli operai, appena scosso il salario, invece di pagare i debiti e comperare il pane alla povera famigliauola, pioveranno in quelle maledette botteghe a tentare la fortuna col sangue dei figli. Ecco come Radetzky sussidia gli operai.

Questa variazione nel lotto fu notificata al pubblico coll'avviso dell'I. R. direzione del lotto con avviso N. 2262, 18 dicembre 1848, in cui con vera ipocrisia austro-gesuitica è velato lo scopo cui si tende, accennandosi che ciò si fece « nel desiderio di prevenire alcuni inconvenienti ai quali diedero causa e il soverchio simultaneo concorso dei giuocatori negli estremi momenti del giuoco (quasi che ciò non debba aver luogo in assai maggior numero alla sera del sabato); e il ritardato avanzamento dei libri bollettari, ecc.

(Concordia del 12.)

Ieri notte l'I. R. Consigliere di governo ed intendente generale dell'armata austriaca in Italia, sig. conte Paeha è partito con missione straordinaria per Vienna e Krennsier.

(Gazz. di Milano)

CREMONA

Col principiare dell'anno si sono sospese da noi tutte le pensioni ecclesiastiche, talchè i canonici e missionari, e vicari e parroci, credevano riscotere il semestre e nulla si è loro pagato dalla cassa di finanza. Sono pure sospese le pensioni agli impiegati assenti, e decimate a coloro che sono al loro impiego. (Gazz. di Bol.)

COMO 30 dicembre.

A Chiavenna la casa del signor Gio. Dolerni è sempre il quartiere di circa 200 Croati; puoi immaginarti come l'hanno conciatata. Suo fratello Francesco fu multato di lire ottantamila; vennero posti sotto sequestro tutti i suoi beni stabili e mobili. Dapprima fu statuito il termine al pagamento della multa in sei settimane, ma subito dopo venne ridotto a soli cinque giorni; dopo il 19 dicembre doveva procedersi all'asta fiscale, non so però se abbia avuto luogo, e se siensi presentati aspiranti: spero di no. Un certo tale di losca guardatura e di più losca coscienza, già avvocato fiscale a Venezia, nativo di Delebio in Valtellina, e figlio degenero del patriota e senatore del già Regno d'Italia, sig. Peregalli, è strumento mandato espressamente a Chiavenna per questa misura, nella quale spiega tutto il suo zelo. Suo compagno degnissimo è certo Odoni, credo cremonese, già impiegato nell'intendenza di finanza in Brescia ed ora segretario presso quella di Morbegno.

Su questa coppia pesano le imprecazioni del popolo, le quali non vanno mai perdute, perchè Iddio le raccoglie, e consacra gl'imprecati alla giusta vendetta.

Qui in Como, in ripetizione di quanto fu fatto tempo fa in Verona, venne pubblicato un editto che sottopone ad una multa tutti i padroni delle case, sulle cui pareti esterne si troveranno affissa stampe, scritture od altro.

Sulle alture di Baradello fu piantato un pallone spalmato di pece, trementina ed altre materie combustibili; signora per quale scopo, ma si suppone che abbia a servire di segnale tra Como e Milano. Questo pallone è custodito da un drappello di soldati.

A Varese e nei dintorni si vanno facendo delle inutili perquisizioni per rinvenire delle armi che non si trovano, se si fanno molti arresti. Fra le altre furono perquisite le case del sig. Pompeo Comolli e del sig. Cesare Parravicini. (Concordia del 12 corr.)

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Dipartimento della Guerra
DECRETO

1. Una nuova legione, che Euganea sarà nominata, viene istituita in Venezia, e comprenderà i militi e cittadini già qui radunati e che fossero per giungere dalle provincie di Padova, Vicenza e Rovigo.

2. Il trattamento, la costituzione e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. Per la riunione degli arrolandi è per l'organizzazione del corpo, è destinata la caserma di S. Francesco di Paola, ove saranno diretto le reclute, che dovranno essere prima presentate ed iscritte al deposito generale nel locale di S. Biagio.

4. Al generale Sanfermo è particolarmente raccomandato l'incarico di sorvegliare e dirigere la formazione di tale legione, dipendentemente sempre dalle divisioni I. e II. del dipartimento della guerra.

Venezia 9 gennaio 1849.

CAVEDALIS.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI — Mancano i fogli di Parigi del dì 8. Quelli del 7 aggiungono le poche notizie seguenti:

Il generale Changarnier offerse un banchetto al Presidente della Repubblica, e vi furono pure invitati Molè, Thiers, Bugeaud e tutti i capi del partito moderato. In mezzo al banchetto essendosi promossa la questione della falsa posizione del ministero, fu il Presidente interrogato se il partito moderato potesse contare sul di lui appoggio. « Sicuramente (rispose Luigi Bonaparte) purchè io pure dal canto mio possa contare sopra di esso, e purchè i capi di questo partito si presentino arditamente sulla breccia invece di farvisi rappresentare da comparse e gente in maschera. »

Queste ultime parole ferirono al vivo alcuni dei comensali facienti parte del Gabinetto, e si corse pericolo di una subitanea rottura.

Ma vi fu chi poté frenare i malcontenti, e qualunque giorno dopo tutta la stessa comitiva fu invitata al banchetto che Luigi Napoleone restituì al Generale Changarnier. La discussione vi fu ripresa, e il Presidente credè di dover dare spiegazioni più categoriche della prima volta. Ei si lagnò dell'abbandono in cui lo lasciavano gli uomini più distinti del partito moderato, e disse che si sarebbe trovato probabilmente nella necessità di prendere un punto d'appoggio nel partito opposto che nel momento avea la maggioranza nell'Assemblea. -- Furono questi fatti che diedero motivo a Marrast di procurarsi una conferenza col Presidente della Repubblica, dalla quale però nulla risultò che tendesse a cambiamenti nel ministero.

Altra del 7 gennaio. - La Patrie cita questa sera, desunta dall'Herminie giornale di Nantes, la lettera del presidente della Repubblica al ministro dell'interno, il signor Maleville.

Codesta lettera dando da otto giorni occasione ad infiniti commenti, noi crediamo di riprodurla. Eccola;

Elysée, il 27 dicembre 1848

» Signor Ministro,

» Ho chiesto al signor prefetto di Polizia s'egli non riceveva qualche volta dei rapporti sulla diplomazia; ei mi rispose affermativamente, ed aggiunse che le avea rimesso ieri le copie di un dispaccio sull'Italia. Quei dispacci, lo capirete, dovevano essere direttamente rimessi a me, ed io debbo significarvi tutto il mio dispiacere pel ritardo che voi frapponete a comunicarmeli.

» Vi prego parimente di mandarmi i sedici cartoni che vi ho richiesti; io veglio averli giovedì (son dessi il complesso delle carte degli affari di Strasbourg e di Boulogne). Io non intendo più che il ministro dell'Interno voglia compilare gli articoli che mi sono personali, ciò non si faceva sotto Luigi Filippo, e ciò non dov'essere.

» De alcuni giorni anche non ho ricevuto dispacci telegrafici; in sostanza, io ben mi accorgo che i ministri ch'io ho nominato vogliono trattarmi come se la famosa Costituzione di Sieyès fosse in vigore, ma io nol soffrirò.

» Ricevete, signor ministro, l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione.

« L. N. BONAPARTE. »

P.S. Mi dimenticava di dirvi che vi son a San Lazzaro ottanta donne ancora in arresto, delle quali una sola è tradotta innanzi al consiglio di guerra; ditemi s'io ho il diritto di farle porre in libertà, mentre in tal caso, ne darò l'ordine al momento.

(Debats.)

TOLONE, 8 gennaio. -- Un dispaccio telegrafico arrivato qui ieri ha dato luogo a un gran movimento nel porto. Si operano colla più gran celerità i preparativi di armamento per formare una squadriglia che dee tenersi pronta a ricever truppe al primo momento. La brigata di spedizione sarebbe composta di diecimila uomini di ogni arme che verrebbero imbarcati su diversi legni.

Le fregate a vapore il Magellan, il Cacique, il Labrador e l'Orenoque che hanno già un armamento completo dovranno essere in grado di spiegar le vele al primo segnale.

Si prosegue con eguale attività l'armamento dei Va-

pori il Cristoforo Colombo, il Montezuma, l'Infernale, il Faro, il Veloce, il Narval e il Grègeois; in tutti undici bastimenti a Vapore. Questo servizio dev'esser continuato sino al termine, ed in preferenza ad ogni altro.

I marinari saranno presi indistintamente sopra tutti i legni ed il vascello il Jupiter, giunto in rada da pochi giorni fornirà egualmente il contingente d'uomini necessari per completare gli equipaggi delle navi destinate per la spedizione.

Su tal soggetto la popolazione fa mille congetture; la voce più accreditata si è che il governo, temendo che gli austriaci entrino negli Stati Romani, farebbe occupare Civitavecchia dalle nostre truppe. Così noi pure saremmo sul teatro degli avvenimenti. Fra poco conosceremo la vera causa di tali straordinari preparativi.

Le truppe che erano accantonate nelle vicinanze di Tolone e che dovevan partire oggi per l'Africa, hanno ricevuto contrordini.

MARSIGLIA 10 gen. -- Un dispaccio telegrafico ha trasmesso ieri all'Autorità Militare della nostra divisione l'avviso di spedizione.

(Semaphore)

La nostra Corrispondenza d'oggi da Tolone conferma le notizie surriferite, ed aggiunge che questa truppa e questi legni da guerra si accerta esser destinati per uno sbarco negli Stati Pontifici.

GERMANIA

FRANCOFORTE 7 gen. -- Il Comitato incaricato di fare un rapporto sul Programma di Gagern, ha deciso jeri, alla maggioranza di dieci contro cinque, di proporre che l'assemblea rifiuti al Ministero i chiesti poteri di negoziare col gabinetto d'Olmütz per mezzo d'ambasciatori, sulle relazioni da stabilirsi tra i paesi austro-tedeschi e l'Impero Germanico; che tali rapporti devono essere regolati dall'assemblea medesima, e che soltanto sia commesso al Potere Centrale d'entrare in trattative coll'Austria, in via diplomatica, intorno alle di lei provincie non tedesche. Se una simile proposizione viene adottata dal Congresso, la questione si prolungherà assai, perchè il modo di far entrare l'Austria nella Germania sarà discusso nell'assemblea, che avocherebbe a sè il diritto di fissare l'estensione dell'impero tedesco e la natura dei legami che deve unire le differenti parti dello stesso. In ogni caso, se il partito che forma la maggioranza della Commissione l'ottiene pure nell'assemblea, l'Austria avrebbe raggiunto il suo scopo, che è quello di guadagnare tempo, fino a tanto che la guerra d'Ungheria sia terminata, onde assumere allora quel contegno che le circostanze le permetteranno di prendere. Non è difficile pure d'indovinare che l'Austria spera anche, col suo intervento, d'introdurre nella Costituzione Germanica cambiamenti tali, che, o la Prussia rifiuterà allora di fondersi colla Germania, o se persiste nella sua candidatura alla corona imperiale, il suo potere sarà più apparente che reale sui singoli stati. Noi l'abbiamo detto; i gretti e gelosi interessi delle dinastie guasteranno sempre ogni opera nazionale.

Malgrado tutte le apparenze favorevoli all'Austria, Gagern sembra certo ancora di far trionfare il suo programma, il di cui scopo, come è già noto, è d'escludere l'Austria dalla Germania, e di formare una Germania il più possibilmente compatta sotto il Protettorato della Prussia. Furono dallo stesso fatte proposizioni di assumere il Ministero dell'Interno Germanico al già ministro bavarese di Lerchenfeld.

-- Si continua a parlare di movimenti di truppe prussiane verso il Reno. Noi che non pensiamo ad accusare il Presidente della Repubblica Francese di progetti bellicosi contro l'Alemagna, siamo quasi tentato di credere che sia questo un maneggio della Prussia, la quale fingerebbe di spaventarsi dell'ambizione francese, per farsi, in faccia alla nazione un merito della sua prontezza ad opporvisi.

--- I clubs riaprono questa sera le loro regolari sedute; se ne contano nove a un dipresso uguali in numero e la questione del capo dell'impero potrebbe condurre ad una divisione ancor più grande.

» I clubs della sinistra decisero, che nel caso in cui le proposizioni relative ad un direttorio o all'elezione di un potere centrale temporario fossero rigettate, d'astenersi da ogni voto sull'elezione d'un imperatore a vita. Sono in trattative coi clubs austriaci per farli pure discendere a questa decisione.

-- L'Assemblea Costituente si riunì il 2 gennaio, ma la sua seduta fu consacrata alla rinnovazione dell'ufficio, ed a qualche interpellanza di poca entità. I voti relativi alla nomina del presidente attestano che il partito austriaco perde terreno, ed il programma prussiano del signor di Gagern unisce sempre più i suffragi.

Il signor Simson di Königsberg fu nominato presidente dell'Assemblea con 242 voti su 368 votanti.

Parecchi deputati mandarono la loro dimissione. I dibattimenti relativi ai rapporti coll'Austria saranno ben presto incominciati.

L'Assemblea fu informata che il ministero avea ricevuto importanti dispacci da Olmütz. Essi rinchiudono, da quanto dicesi, la formale dichiarazione che l'Austria non intende in nessun modo di cessare dal far parte della confederazione alemanna; essa vuole adunque, a tutta forza, continuare a reggere un impero del quale essa rifiuta di riconoscere l'esistenza e le leggi.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219